

Torino

Danneggiata sede del Pdc con un grosso petardo

Un'esplosione è avvenuta nella notte di San Silvestro davanti la sede del Pdc «Tullia De Mayo» a Cuorgnè (Torino). Lo scoppio ha danneggiato un gradino e ha rovinato la nicchia votiva con un pregevole dipinto della «Madonna e un bambino». I carabinieri parlano di un grosso petardo e non di una bomba carta. «La nostra sezione e la nostra città - è il commento degli esponenti locali del partito - non sono nuove a tali azioni violente e vigliacche. Noi comunisti condanniamo il fatto che avrebbe potuto avere conseguenze ben più drammatiche. Invitiamo tutti i cittadini democratici ad una vigilanza

neanche sollevato la questione». Insomma, niente da fare.

GLI ALTRI NODI

E poi ci sono altre regioni in cui pure il clima non è dei migliori. In Calabria Agazio Loiero dovrà vedersela alle primarie con altri tre esponenti del Pd. In Umbria l'uscente Maria Rita Lorenzetti rischia di vedersi negata la possibilità del terzo mandato: secondo lo statuto è necessario il via libera dei due terzi dell'assemblea regionale, e il peso della minoranza franceschiniana lo impedirebbe. Dice il deputato veltroniano Walter Verini, umbro di nascita e di elezione: «Non mi pare che vi siano le condizioni per un

Appello per Boccia

Lettera degli amministratori pugliesi a sostegno del deputato

terzo mandato Lorenzetti». E alle primarie si candiderà l'ex tesoriere del Pd Mauro Agostini. In Veneto, poi, dove il nome più quotato è quello del sindaco di Montebelluna Laura Puppato, l'obiettivo è non farsi travolgere: ma benché Casini tuoni contro il Carroccio, l'Udc non sembra intenzionato a fare fronte comune contro la candidatura del leghista Luca Zaia. Il motivo? In troppi comuni e province i centristi sono al governo con il centrodestra (alle scorse amministrative si sono schierati ovunque con il Pdl) e i sondaggi che dicono chiaramente che l'elettorato non seguirebbe i vertici del partito in caso di un accordo col Pd. A meno che, hanno detto i centristi veneti ai democrats incontrati in questi giorni, non venga candidato uno dei loro. ♦

Le spine di Tosi, l'autostrada di Verona e la moglie dirigente

Quattro corsie più due di emergenza (4 chilometri in galleria a doppia canna e 8 km in trincea), aperte al traffico pesante e a pedaggio, collegheranno i caselli di Verona Est e Nord. Passando però tra case, scuole, parchi.

SILVIA CASAGRANDE
VERONA

Il comitato di cittadini che si batte contro la sua realizzazione la chiama «autostrada in città». È il Passante Nord: quattro corsie più due di emergenza (4 chilometri in galleria a doppia canna e 8 km in trincea), aperte al traffico pesante e a pedaggio, che collegheranno i caselli autostradali di Verona Est e Nord. Passando però tra case, scuole, parchi. A ridosso dal centro storico, a soli 2,5 km dall'Arena. È quanto prevede il progetto preliminare che la giunta del leghista Flavio Tosi dovrebbe rendere definitivo a giorni. «Quest'opera, oltre ad avere un impatto ambientale devastante su una città che è già crocevia di due autostrade, non risolve i problemi del traffico cittadino. Il suo costo è passato dai 60 milioni annunciati in campagna elettorale a 390. Con la stessa cifra - spiega il presidente del comitato Alberto Sperotto - si sarebbe potuta costruire una metropolitana e con molto meno una strada urbana chiusa al traffico pesante». Ancora più preoccupazione gira intorno alle opere di compensazione



Flavio Tosi, sindaco leghista di Verona

Nord di Verona - prosegue Sperotto - l'unica ancora non edificata, il nostro polmone verde». Il comitato vuole un referendum, ma Palazzo Barbieri non ne vuole sentir parlare, nonostante la sentenza del Tribunale di Verona che definisce «grave e irreparabile» il ritardo di Comune e garanti nell'attività amministrative «necessarie per l'esercizio di diritti politici» dei cittadini. Ma il sindaco leghista continua a rifiutare il dialogo con i «comitati della sinistra»: «Il passante è contenuto nel programma elettorale della mia coalizione, a cui i cittadini hanno dato il consenso», dichiara dalle colonne di un quotidiano locale. In realtà durante la campagna elettorale le promesse erano altre: sui volantini firmati Lega dell'epoca si parla di un passaggio a Nord dei quartieri residenziali. «Tra i voti di cui parla ci sono anche i nostri, dati sulla base di false promesse - si sfogano gli abitanti di San Rocco - Tosi si era presentato come il candidato vicino alla gente, ma da quando ha ottenuto la poltrona preferisce i riflettori televisivi».

Ma il passante non è l'unica spina nel fianco del giovane sindaco. Fa discutere la promozione ottenuta dalla consorte Stefania Villanova dopo la sua elezione: senza concorso né laurea, da semplice impiegata è diventata dirigente del settore Sanità. E indigna la messa in vendita di numerosi edifici storici. L'elenco che fa Giam-

battista Ruffo del comitato Per l'amata verona è impressionante: «Hanno già venduto il quattrocentesco Palazzo Gobetti, sede di una sezione del museo di Storia naturale, e sono in attesa di vendere Palazzo Pompei, che ospita l'altra. Oltre all'ex Convento di San Domenico e Palazzo Forti, che ospita la galleria di arte moderna. E a gennaio discuteranno se vendere anche lo scaligero Palazzo del Capitano». ♦

**Il caso
Decennale di Craxi
Pannella: non ci vado**

«Sulla vicenda delle celebrazioni per il decennale della scomparsa di Craxi tuttora non ho assolutamente e da chicchesia ricevuto alcun invito a parteciparvi: se mi fosse stato fatto avrei ringraziato e immediatamente declinato l'invito a causa della compagnia, in parte la stessa che indusse storici esponenti del Psi quando trovarono il loro nome di relatori per un convegno promosso dalla Fondazione della Camera dei Deputati nel 25° della scomparsa di Riccardo Lombardi. Alcuni respinsero l'invito per questo motivo sdegnati e ad onor del vero sono gli stessi nomi autorevoli che però ritengo poco e male qualificati sia in quel caso che in questo».

PRIMARIE IN CALABRIA

L'assemblea regionale del Pd ha stabilito che le primarie in Calabria si terranno il 17 gennaio e non più il 10 poiché è stata ravvisata la necessità di farle slittare per motivi organizzativi.

che il Comune ha concesso alla Technital, società che si è aggiudicata la costruzione dell'opera in project financing: parcheggi scambiatori e altre strutture di supporto agli automobilisti. Alcune già approvate, altre che, solo qualche giorno fa, la società ha chiesto la facoltà di individuare con successivo accordo. «Parcheggi, autogrill, centri commerciali, hotel e fast food sorgeranno nella zona

Foto di Nucci&Benvenuti/Ansa